

LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA

Domenica 21 aprile, 15.30 - Piazza Vittoria 14

Istruzione e fede nel palazzo del potere

Visita guidata al Broletto

Domenica 28 aprile, 15.30 - Via S.Martino,20

Storie di Collegio: arte, cultura e potere

Visita guidata al Collegio Castiglioni

Domenica 5 maggio, 15.30 – Corso Cavour,30

Donne di fede: santità e potere

Visita guidata a Palazzo Carminali-Bottigella



ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ
E POLITICHE DEI TEMPI E DEGLI ORARI
COMUNE DI PAVIA

14 aprile 2013

VOLERE e Potere

Le donne nella storia di Pavia

Monache e feudi: storia e potere



Progetti Società Cooperativa www.progetti.pavia.it

Il **Monastero di Santa Maria e Sant'Aureliano**, detto comunemente **Monastero del Senatore**, fu uno dei più antichi e importanti monasteri femminili di Pavia. Fu fondato nella prima metà dell'VIII secolo dal nobile *Senatore* e dalla moglie Teodolinda, trasformando in cenobio la propria abitazione, dove già vivevano come monache la figlia Sinelinda, e Liceria, sorella di Senatore.

Inizialmente soggetto al vescovo di Pavia, il monastero seguiva la regola benedettina; il papa Urbano IV lo pose sotto la diretta giurisdizione della Santa Sede. Il monastero aveva la qualifica di Abbazia e la Badessa era eletta dalle monache.

Re e imperatori nei secoli IX-XII furono generosi di donazioni, conferme, immunità verso questa abbazia. Essa possedeva Porlezza e Mondondone (fraz. di Codevilla) e molte terre attorno a Voghera, su cui, grazie alle sopraddette immunità, esercitava la signoria feudale. Questi beni andarono assottigliandosi nel tempo, ma il monastero rimase sempre assai ricco. Nel 1778 la sua rendita ammontava a 35.395 lire e vi risiedevano ben cinquantuno monache.

Nel 1799 fu soppressa e i suoi beni venduti a privati e dispersi.

Il monastero del Senatore si estendeva su un'area vastissima proprio al centro di Pavia, occupando non solo un intero quadrato della scacchiera romana della città (a nordovest del Duomo) ma, interrompendo l'originario tracciato del decumano massimo (attuale corso Cavour) giungeva fino alla via di San Giovanni Domnarum, grazie all'acquisizione delle case già dei Bottigella: soltanto dopo la soppressione del monastero, questo tratto di strada fu riaperto.

Di tutta l'area solo una piccola parte ha ancora una destinazione simile a quella originaria (convitto delle madri Canossiane).